SCHEDARIO DI FILOSOFIA

La teoria della conoscenza

1 I concetti

epistéme, *dóxa*, [visibile, intelligibile,] *eikasía*, *pístis*, *diánoia*, *nóesis*, [soggettivo, oggettivo, trascendente, dualismo]

a. *Concetto centrale:* epistéme

Definizione: l'*epistéme* è **la conoscenza scientifica**, contrapposta alla ***dóxa***, l'opinione. La prima è basata sull'intelletto e sulla ragione, la seconda sulle sensazioni. La prima è relativa alle essenze, che per Platone sono trascendenti e coincidono con le idee, la seconda è relativa al mondo visibile, quello dell'esperienza. Il passaggio dalla *dóxa* all'*epistéme*, dal mondo visibile a quello intelligibile, richiede un profondo coinvolgimento personale, quasi un cambiamento della propria natura. Si tratta di **un processo di purificazione** che Platone definisce allegoricamente «**seconda navigazione**» ed è rappresentato nel mito della caverna, con la salita lungo una china ripida e scoscesa.

Platone divide l'***epistéme*** in ***diánoia*** e ***nóesis***, due gradi distinti della conoscenza scientifica. La *diánoia* ("ragione deduttiva") corrisponde alla conoscenza matematica, la *nóesis* ("intellezione", "intuizione intellettiva") a quella filosofica. Nel mito della caverna, la prima è rappresentata dall'immagine delle cose riflesse nell'acqua, che permette di coglierne le grandezze e i rapporti matematici, la seconda dalla visione delle cose in sé, cioè delle idee. È attraverso la conoscenza filosofica che comprendiamo **il senso delle cose** e riusciamo a intuire la loro finalità, orientata al bene.

b. *Concetti correlati:*

dóxa: significa "**opinione**" ed è la conoscenza del **mondo dell'esperienza**, rappresentata nel mito dalla caverna.

visibile / intelligibile: il mondo dell'esperienza, conoscibile con gli occhi, cioè con i sensi, contrapposto al **mondo delle idee**, conoscibile con l'intelletto.

eikasía* e *pístis: sono i due gradi della conoscenza sensoriale, corrispondenti rispettivamente alle **singole sensazioni** (rappresentate, nel mito della caverna, dalle ombre) e alla **percezione degli oggetti** (le statuette).

diánoia* e *nóesis: sono i due gradi della conoscenza scientifica, corrispondenti rispettivamente alla conoscenza matematica (***diánoia*** = ragione deduttiva) e a quella filosofica (***nóesis*** = intellezione, intuizione intellettiva).

soggettivo / oggettivo: nel primo caso **la conoscenza è relativa al soggetto** ed è diversa da individuo a individuo: riguarda la conoscenza sensoriale; nel secondo caso **la conoscenza è relativa all'oggetto** (cioè per Platone le idee) e quindi è la stessa per tutti gli individui, come avviene per la conoscenza scientifica.

trascendente, **dualismo**: vedi la scheda *La teoria delle idee* a p. 169.

2 Lavoriamo sui concetti

a. Che differenza c'è tra *epistéme* e *dóxa*? E tra *eikasía* e *pístis*? E tra *diánoia* e *nóesis*? Completa il brano inserendo i seguenti termini: *sensazioni*, *ombre*, *statuette*, *filosofica*, *deduttiva*, *bene*, *percezione.*

Nel mito della caverna, l'*eikasía* è conoscenza delle ....., mentre la *pístis* è conoscenza delle ..... La seconda quindi è più solida, anche se entrambe sono relative alle apparenze, non alle essenze (le idee). Nel linguaggio attuale, possiamo parlare rispettivamente di sensazioni e di percezioni. La ..... è la conoscenza di un oggetto, ad esempio di una mela, ottenuta unificando una molteplicità di ..... e dando loro un significato.

Alla *diánoia* invece corrispondono nel mito le immagini delle cose reali (le idee) riflesse nell'acqua, mentre alla *nóesis* corrisponde la visione diretta delle cose stesse. La *diánoia* è la conoscenza ...., che fa capire i rapporti tra le cose (come sono fatte: possiamo dire, nel linguaggio attuale, la conoscenza delle scienze naturali) ma non il loro «senso», la loro ragion d'essere. Questa conoscenza, che è ....., è data dalla *nóesis*, l'intelligenza intuitiva, che coglie i princìpi della realtà, cioè per Platone le idee in quanto tali.

Nel mito della caverna tutte le cose (le idee) sono rese visibili dalla luce del sole, che rappresenta l'idea del ....., che dà un senso teleologico (orientato verso un fine) alla realtà nel suo insieme.

b. Completa il brano inserendo i seguenti termini: *deduttiva*, *soggettiva*, *scientifica*, *sole*, *caverna.*

La *dóxa* è conoscenza ....., l'*epistéme* è oggettiva. La matematica è conoscenza ...., la filosofia (*nóesis*) è conoscenza intuitiva. *Diánoia* e *nóesis* sono entrambe conoscenza ....., a differenza della *dóxa*. La *dóxa* è rappresentata dal mondo dentro alla ....., l'*episteme* dal mondo esterno, mentre l'idea del bene è rappresentata dal .....

E. Ruffaldi, P. Carelli, U. Nicola, G.P. Terravecchia, A. Sani, *La formazione filosofica* © 2015, Loescher Editore - Torino

3 Ricostruiamo le argomentazioni

Numera le note alla fine del brano, inserendo il numero corretto nel quadratino vuoto, in modo che corrispondano alle relative spiegazioni:

"Caro Glaucone – dissi, – questa metafora nel suo complesso va adattata a quanto si è affermato in precedenza[1] e così questo luogo che ci appare alla vista[2], deve paragonarsi al luogo del carcere, e la luce del fuoco che brilla in esso alla forza del Sole. Se poi tu paragonassi l'ascesa verso l'alto e la contemplazione delle realtà superne[3] all'elevazione dell'anima al mondo intelligibile[4] non mancheresti di sapere quello che è il mio intendimento, dato che è appunto questo che tu desideri conoscere; ma se poi esso sia vero solo iddio lo sa. Ad ogni buon conto, questa è la mia opinione: nel mondo delle realtà conoscibili l'Idea del Bene[5] viene contemplata per ultima e con grande difficoltà. Tuttavia, una volta che sia stata conosciuta non si può fare a meno di dedurre, in primo luogo, che è la causa universale di tutto ciò che è buono e bello[6] – e precisamente, nel mondo sensibile, essa genera la luce e il signore della luce, e in quello intelligibile procura, in virtù della sua posizione dominante, verità e intelligenza – e, in secondo luogo, che ad essa deve guardare chi voglia avere una condotta ragionevole nella sfera pubblica e privata.[7]"

"Sono d'accordo con te – ammise, – almeno nella misura in cui mi riesce di seguirti."

"Allora – aggiunsi io, – concordi con me che non vi sia nulla di strano che persone che si sono elevate fino a tali vertici non vogliano più impegnarsi in imprese umane, ma che nel loro animo sempre siano attratte e sollecitate a tornare lassù[8]. E ciò è perfettamente logico, se ci si deve attenere alla metafora sopra illustrata."

"Certo, è logico", convenne.

(*Repubblica*, VII, 514a-517e, in *Tutti gli scritti*, a cura di G. Reale, Bompiani, Milano 2000, pp. 1238-40)

☐ il mito della caverna.
☐ il processo di purificazione.
☐ ci si riferisce allo schiavo liberato (il filosofo) che vorrebbe sempre restare nel mondo delle idee, anche se poi prevarrà il dovere di tornare nel mondo della caverna per adempiere alla missione di liberare gli altri prigionieri.
☐ simboleggiata dal sole.
☐ il mondo dell'esperienza quotidiana.
☐ in quanto dà un significato a tutte le cose.
☐ le idee.
☐ nella *Repubblica* lo Stato ha come fine il raggiungimento della virtù, così come deve essere per ogni individuo.